

## Inchiesta fannulloni › Le accuse

Nuovo botta e risposta in tv dopo il rinvio a giudizio per otto dipendenti ospedalieri

Ruggi, tutti contro tutti  
E la Di Palo denuncia■ ALFONSO T. GUERRITORE  
Salerno

«Contro Severino agirò legalmente, la denuncia è stata già fatta», così spiega Carmela Di Palo raggiunta a Salerno per replicare alle iniziali accuse del collega Severino.

Due settimane fa, lo stesso aveva raccontato di aver passato il suo badge indotto da un atteggiamento prevaricatore della caposala. Così la dipendente, finita nel tritacarne tv, non nasconde la rabbia per quelle accuse.

«Mi sono fidata di un cretino», spiega lei ai microfoni dell'inviato de "L'arena". L'istinto omicida in me c'è. Quando timbravo mi conservava il posto, il signor Severino era ed è gentile, con tutti. Il giro visite nel reparto è alle otto di mattina. E il mio cartellino veniva timbrato alle 6.30».

L'intervista in questione è il nuovo sviluppo della vicenda che va avanti da oltre un anno, con il doppio binario delle trasmissioni televisive, in particolare modo quella della domenica pomeriggio in Rai, e delle aule giudiziarie, a pochi giorni dalla prima (e unica) condanna emessa con rito abbreviato dal Gup, per la caposala D'Ambrosio, e i dodici rinvii a giudizio per gli altri coinvolti, con una sola assoluzione. Ieri Enrico Severino era



CARMINE DE CHIARO

Ieri di nuovo in tv a difendersi con Severino.

in studio col sindacalista De Chiaro, ancora alle prese con la vicenda del tibro in conto terzi dei cartellini.

«Uno era di De Chiaro» ha confermato Severino. De Chiaro, che già aveva accusato i dirigenti Cantone di non timbrare, replicando di non aver fatto pressioni su Severino, ha provato a difendersi. «Non posso essere licenziato

solo perché sono un sindacalista e mi chiamo De Chiaro. Mi difenderò per questo» ha spiegato - e lo farò al processo». Così l'accusato numero uno dell'inchiesta "Just in time" sui fannulloni al Ruggi ha annunciato l'imminente sospensione dei

procedimenti disciplinari per tutti gli altri coinvolti nella vicenda in attesa degli sviluppi

## LA DIFESA DEL MANAGER

Cantone risponde con una nota scritta  
«Alcuni dirigenti non devono timbrare»

più giudiziari, lamentando la disparità di trattamento. Dopo le accuse fatte nelle scorse settimane, è arrivata anche la replica del dirigente Nicola Cantone, con una lettera pervenuta alla trasmissione. «Alcuni dirigenti per il compito da svolgere non sono tenuti a timbrare il badge», ha scritto, chiudendo la questione.

Severino e De Chiaro si sono "affrontati" faccia a faccia in studio, stavolta, senza collegamento. Sull'accusa, in particolare, De Chiaro ha spiegato la sua versione. «Sono due, e non tre i cartellini. Uno suo, l'altro della caposala e lui dice il mio. Ma qui ne manca uno».

Severino ha replicato che ci sono altre immagini. «Io risponderò, in questa vicenda, voglio dare una risposta definitiva» ha replicato De Chiaro, tirando in ballo il suo ruolo. I problemi nascono quando la Rai venne a Salerno per il degrado di ogni tipo e la carenza strutturale all'ospedale Ruggi. Da quel momento ogni volta subisce procedimenti penali. Cantone non c'entra niente, lo saluto affettuosamente. Sono pronto ad essere giudicato. E' tutta una faccenda turbolenta, so soltanto che io e gli altri otto licenziati stiamo subendo discriminazioni. Forse perché non ho fatto il sindacalista di comodo».

©riproduzione riservata

## Il processo

«Just in time»  
Si comincerà  
il 23 febbraio



L'OSPEDALE RUGGI

Salerno. Dovranno difendersi dalle accuse di truffa e violazione del decreto Brunetta i dodici rinvii a giudizio dal Gup Indinimeo, col processo fissato il prossimo 23 febbraio davanti al giudice monocratico Alla sbarra compariranno Carmine De Chiaro, Santo Pepe, Marisa Palo, Vincenzo Califano, Carmela Di Paolo, Ciro Cuciniello, Luisa Gargano, Enrico Severino, Francesco Fasano, Lucia Grillo, Antonio Criscuolo e Raffaele Aucino.

Il Gup ha disposto l'assoluzione per Giovanni Caputo: per lui, difeso da Michele Tedesco, assolto per insussistenza delle accuse, con la condanna a sei mesi per la caposala Elena D'Ambrosio, difesa dall'avvocato Michele Sarno, presente in studio ieri. L'indagine era partita da una denuncia di Giuseppe Cicalese, sindacalista e dipendente dell'azienda ospedaliera universitaria, il quale per primo aveva segnalato anomalie negli straordinari e allontanamenti sospetti con le timbrature-badge.

©riproduzione riservata

## L'opinione

Il ricordo del grande medico autore di poesie e musiche scritte in lingua resta senza un riconoscimento: istituzioni locali colpevoli e smemorate

## Il Cilento di Aniello De Vita

«Sic transit gloria mundi». L'amaro riferimento è all'avvilente selezione che circonda al professione del defunto cantore del Cilento: Aniello De Vita. Nativo di Moio della Civitella si era trasferito a Salerno dopo aver conseguito all'università di Napoli la laurea in medicina e chirurgia col massimo dei voti. Specializzato in anestesia entrò nell'antico ospedale di Via Vernieri. Come tanti suoi colleghi seguì il trasferimento nella sede più moderna e funzionale di via San Leonardo. Aniello De Vita si fece apprezzare nel corso della sua lunga carriera di medico ospedaliero per le indubbie doti professionali che esercitava con umiltà e umanità. Per i pazienti, quale che fosse la loro posizione sociale, aveva sempre parole di incoraggiamento e comprensione. Era anche un cardiologo ben noto. Era soprattutto un cilentano verace, che amava di un amore sconfinato la sua terra, un compositore di poesie in

ANIELLO DE VITA  
Cantore e medico.

lingua cilentana che egli stesso musicava e cantava. La chitarra era il suo inseparabile strumento che suonava divinamente. In cima ai suoi pensieri c'erano nell'ordine la famiglia e la professione di medico: era il cantore del Cilento. Gli faceva rabbia quando le istituzioni ignoravano come compositori e cantanti, non tanto lui, ma alcuni giovani che aveva definito "talenti" senza esitazione o malcelata invidia. Non fu per caso che vinse per tre

volte il premio Tenco, fu ospite di trasmissioni Rai e per lungo tempo fu collaboratore musicale di Radio Salerno 1 e collaboratore di Telesalerno 1. Rispondeva come camice bianco ai quesiti dei telespettatori. Aniello De Vita era un uomo buono, un professionista serio, un medico che risultava amabile anche quando doveva riferire diagnosi devastanti ai pazienti. Il suo costante pensiero ovunque andasse era rivolto al Cilento e alla sua Moio. Fu ospite in alcune città degli Stati Uniti e dei circoli degli emigrati dal Cilento. Il ricordo struggente dei cilentani trapiantati negli States fu reso meno amaro dalle sue canzoni. Mi sarei aspettato che qualche autorevole autorità cilentana lo ricordasse con un premio in suo onore da assegnare ogni anno ad un musicista o cantautore del Cilento. Vana speranza. In chiusura di questo ricordo mi va di ripetere «Sic transit gloria mundi».

ENZO TODARO

## L'associazione

Al Duomo la celebrazione con la sede del gruppo La fondatrice è la psicologa Andreana Bassanetti

Vivere dopo il lutto  
Nasce "Figli in cielo"

Salerno. Da 40 anni psicologa e psicoterapeuta, Andreana Bassanetti ha fondato l'Associazione "Figli in Cielo", conforto spirituale e umano per i genitori che abbiano perso un figlio. Il dolore devastante per la perdita di un figlio non ha paragoni, e lei che una figlia l'ha persa drammaticamente oltre 20 anni fa lo sa bene ed è per questo che da allora ha deciso di accompagnare tutti coloro che hanno provato lo stesso dolore. Sono oltre 60 mila le famiglie che fanno parte dell'associazione. La sua stessa associazione ora avrà una sede operativa anche a Salerno nell'ambito delle attività della Diocesi Salerno - Campania - Acerno. Le attività sono state presentate ieri mattina al Duomo di Salerno presso la Sala San Tommaso con un incontro con Andreana Bassanetti la Presidente Nazionale. Alle 12

DON MICHELE PECORARO  
Un momento della celebrazione

l'Arcivescovo di Salerno, Luigi Moretti, ha celebrato la Santa Messa in Duomo. Con lui c'erano don Michele Pecoraro, parroco della Cattedrale di Salerno e padre Francesco Carmelita. Già dieci le famiglie che si sono avvicinate alla nuova realtà cittadina che terrà incontri settimanali presso la Cattedrale salernitana.

©riproduzione riservata